

A notarlo, accanto ad un cassonetto, è stato un cuoco uscito per buttare la spazzatura. Accanto al piccolo c'era un quaderno con scritto il nome, Carlos Robles, e la data di nascita

È in buone condizioni. La polizia sta cercando la madre, peruviana, dimessa dall'ospedale il 6 maggio scorso. Tre episodi simili avvenuti a Roma nell'ultima settimana

Neonato abbandonato a «Termini»

Il bimbo di colore trovato in una scatola vicino alla stazione



Il luogo vicino alla stazione Termini di Roma dove è stato ritrovato il neonato abbandonato

È stato abbandonato vicino a un cassonetto, a due passi dalla stazione Termini. Carlos Robles ha appena venti giorni e sta bene. L'ha trovato un cuoco che era andato a buttare la spazzatura. E il terzo caso di «maltrattamenti su un minore denunciato nella capitale in pochi giorni. Sua madre, peruviana, l'ha lasciato in una scatola. Accanto un quaderno con su scritto il nome. Ora la polizia la sta cercando.

ANNA TARQUINI

ROMA. I capelli folli nerissimi, dei grandi occhi scuri, la carnagione olivata, da dietro il vetro del reparto di Patologia neonatale dell'ospedale pediatrico Bambin Gesù lancia sorrisi alle infermiere che si avvicinano per prestargli le prime cure. Carlos Robles ha solo venti giorni ed è stato appena abbandonato. La madre l'ha tenuto con sé appena due settimane. Poi, forse per disperazione, l'ha lasciato sul marciapiede di via Principe Amedeo, alla stazione Termini, vicino ai

cassonetti dell'immondizia. Sperando forse che qualcuno lo raccogliesse.

Tre casi di «maltrattamenti» confronti di neonati denunciati a Roma nel giro di pochi giorni, bimbi strappati a condizioni di vita disumane. Come Ferdinando, una bambina di appena due mesi nata e vissuta in una Fiat 500 posteggiata nei vicoli di Trastevere senza esser mai lavata e mangiando quello che i genitori trovavano alla mensa della Ca-

ritas. Come il piccolo Nevessa Omerovic, un neonato di otto giorni che la madre, una zingara di 25 anni, portava con sé ai semafori, per impietosire i passanti e farsi dare le elemosine. Ora è ricoverato in ospedale con una grave infezione agli occhi e all'ombelico e soffre di letargia: non piange e non si muove. Adesso l'ultimo caso, quello di Carlos, anche se almeno lui, prima dell'abbandono, è stato nutrito e tenuto in buone condizioni.

La madre, Paredes Medina, una ragazza peruviana di 27 anni, disoccupata, l'ha abbandonato ieri pomeriggio, intorno alle 14, in una strada affollata, a due passi da una posta mobile di polizia, a due passi dal commissariato Viminale, di fronte a un ristorante affollatissimo in quell'ora. L'ha tenuto appena quindici giorni, dopo essere stata dimessa dall'ospedale, il 6 maggio scorso.

Poi, nascosta da una barriera di dieci cassonetti, l'ha lasciato sul marciapiede, avvolto in una copertina di lana, dentro a una scatola di cartone. Accanto c'era una busta gialla con i pannolini, le pappe, i cosmetici come se chi l'ha abbandonato voleva che fosse assistito e rinfocillato. E un quaderno rosa su cui era appunto il nome e la data di nascita: Carlos Robles, 30 aprile 1993. Adesso la polizia sta cercando la donna e su di lei pesa un'accusa per abbandono di minore.

Pulito, ben curato, con indosso una tutina a quadretti e i calzini bianchi, Carlos è stato scoperto per caso, forse appena pochi minuti dopo l'abbandono. È stato il cuoco di un ristorante di via Principe Amedeo a trovarlo. Era andato a buttare la spazzatura quando ha sentito dei gemiti provenire da un fagotto lasciato sul mar-

ciapiede. «Ho visto la coperta che si muoveva», ha raccontato ieri Abdel Hafiz Mohamed Moor El Deam, egiziano, 33 anni. L'ho preso in braccio e sono corso verso gli agenti di polizia». Intorno a quel piccolo si è subito formato un capannello di gente. «Pensavamo ad uno scherzo», ha detto un agente - credevamo fosse suo figlio, era pulitissimo, curato. Non piangeva nemmeno». Ma passata la sorpresa, Carlos è stato portato al commissariato e affidato subito alle cure di un'ispettrice in attesa che un'ambulanza lo portasse al Bambin Gesù, dove da giorni sono ricoverati anche gli altri due bambini.

«Era solo un po' affamato - hanno detto i medici - in pochissimi secondi: ha bevuto 150 grammi di latte». Nei prossimi giorni sarà sottoposto ad accertamenti più accurati con i quali si potrà stabilire una prognosi.

Critica marxista

Un numero sul «razzismo di massa»

Compie un anno la nuova serie di «Critica marxista». La rivista, dopo un periodo in cui non è uscita, ha ripreso dodici mesi fa le sue pubblicazioni. Il numero pubblicato per il primo compleanno è monotematico e contiene ben venti saggi sul tema del razzismo. A scrivere sono numerosi intellettuali italiani, alcuni esperti europei e giornalisti. Il fascicolo è stato presentato a Roma nel corso di una tavola rotonda.

GABRIELLA MECUCCI

ROMA. Ha parecchi pregi l'ultimo numero di «Critica marxista». Almeno tre sono evidenti: affronta il tema del razzismo che è probabilmente il più drammatico dell'oggi, lo affronta da più punti vista (teorico, storico, giuridico...), e offre preziosi materiali di ricerca e riflessione senza pretendere di fornire risposte definitive o, peggio, «totalizzanti». La rivista, diretta da Aldo Tortorella e Aldo Zannardo, non smentisce le sue migliori tradizioni che sono quelle di un spazio, di un punto d'incontro dove si esercita il pensiero critico. Il fascicolo sul razzismo è stato presentato a Roma in una tavola rotonda con Alberto Asor Rosa, Dacia Maraini, Stefano Rodotà e don Luigi Di Liegro, Giuseppe Chiarante e, nella veste di padrone di casa, Aldo Tortorella.

Ag. Asor Rosa tocca parlare dell'aspetto teorico - culturale del fenomeno razzista che nel fascicolo di «Critica Marxista» viene affrontato con due saggi: uno di Etienne Balibar e l'altro di Maurizio Lichtner. Per Asor Rosa due sono i fattori costitutivi del razzismo: da un lato una forte identità politico-culturale dei gruppi dirigenti, una sorta di super-élite delle élites; e dall'altro un'identità di massa eccessivamente debole. La combinazione di questi fattori dà luogo a razzismi diversi fra loro. Se entrambi gli elementi coesistono e si integrano perfettamente si verifica un fenomeno di tipo nazista. Oggi, non si registra questa coerenza. I razzismi post-moderni sono caratterizzati da un deficit di identità di massa che non si sposa però con una forte identità dei gruppi dirigenti. Anzi, questi manifestano una marcata debolezza politico-culturale. Cosicché, mancando un ruolo delle élites, la gente compie una sorta di regressione alle origini (etniche, nazionali) e veicola da sé e in nome di queste categorie la risposta da dare al diverso. Un razzismo, insomma, di massa, ma carente di cultura e di direzione politica. Secondo Asor Rosa è di questa natura il fenomeno che si verifica nei Balcani dove si osserva l'esplosione più drammatica. In Occidente, però, c'è qualcosa di più e di diverso: si va costruendo una identità occidentale che supera le barriere ideologiche e di classe e che si candida a governare il mondo in nome «una oggettiva superiorità», rispetto alle altre società.

Dacia Maraini dedica un'attenzione particolare al tema

Roma, regista brasiliana tenta di impedire a un uomo di dar fastidio a una ragazza. Autista e passeggeri indifferenti. Lui la insegue e l'aggrede: «Sei straniera e ladra»

Molestie in bus, picchiata una donna

Un uomo che «ciondola» sugli autobus per dar fastidio alle donne e, se capita, qualcosa di più. Una donna protesta, chiede aiuto agli altri passeggeri, all'autista, alle donne. Non funziona, perché lei è straniera e l'uomo le fa il vuoto intorno accusandola di essere una boreggiante, poi la segue in strada e la prende a pugni. I. I., una regista brasiliana, dice: mi ha fatto più male l'indifferenza che la violenza.

NADIA TARANTINI

ROMA. Scene di ordinario razzismo. Una donna giovane insegue su un autobus per difendere una ragazza, molestata pesantemente da un quarantenne «intraprendente». È una donna «a posto», vestita come si deve, non particolarmente vistosa. Ha buona cultura, fa la regista. Ma ha un difetto, parla con accento straniero: è nata in Brasile. L'uomo,

ingente dell'Arcinova, scende dall'autobus 27 e Testaccio, centrale e popolare, di quelli che rimandano la tradizione di tolleranza della capitale. Un posto dove stare sicure, e sicura scende I. I. dall'autobus, dopo aver tentato - senza riuscirci - di coinvolgere nella sua protesta passeggeri e autista dell'Atac. Il gentiluomo la segue, l'aggrede, la sfinisce di pugni e poi scappa. Nessuna delle macchine che transitano numerose in ogni ora del giorno e della notte in via Manzoni si ferma, rallenta, o magari si allunga a chiamare un poliziotto, un vigile, una pubblica autorità. Pestata e sola, I. I. raggiunge il pronto soccorso dell'ospedale San Giovanni, si fa medicare, «sporge regolare denuncia».

Ventiquattrore dopo, la voce arrochita dal pianto che segue la reazione, il gesto di co-

raggio, I. I. dice: «Mi chiedo se ho sbagliato a non chiedere aiuto in altro modo. Aiutarmi, avrei dovuto dire, forse, gridare come una poveraccia che non sa che fare. Ho invece reagito, ho cercato di coinvolgere la gente, di ragionare nonostante l'indifferenza. Ecco, se ci penso adesso quello che mi fa paura non è la violenza che ho subito, ma l'indifferenza». E la diffidenza. Sorpresa ma non sconcertata dalla protesta di I. I., che dal fondo dell'autobus avanza tra la gente additando lo come un molestatore, «un maniaco» da far scendere dall'autobus, l'uomo la segue passo passo contro-informando: «Non le creda, signorina, anzi, tenga stretta la borsa... Lo sa come fanno questi stranieri?». E la ragazza mi guarda - racconta I. I. ancora scossa da quei comportamenti - a bassa voce mi dice «capisco, capi-

scio», e nello stesso tempo ringrazia lui serrando la borsa tra le dita. Sembra un film assurdo, e la prontezza con cui lei affronta la situazione pare danneggiarla: «Ho sorvolato su quell'accusa, ho detto solo: è una pazzia. E ho continuato, attraverso l'autobus ho chiesto a tutti di farlo scendere perché dava fastidio. Mi sono rivolta all'autista, l'ho pregato di fare qualcosa. Ero così arrabbiata perché nessuno faceva niente che sono scesa senza accorgermi che lui, dall'altra porta, forse con uno scatto di corsa mi seguiva. Ma altri avranno ben visto, no?». I. I. è a Roma da quattro anni, ha sposato un italiano: «Non avevo mai avuto paura in questa città, ma dopo che mi ha riempito il viso di botte ho pensato: donna, straniera, mi mancava solo che fossi nera. Mi sono sentita vittima tre volte».

Nando Marchi

Pasquini: «Non ho detto quelle frasi su Donigaglia»

Caro direttore, ho scritto le relazioni all'articolato «Presidenti della Lega: chi sbaglia rischia il licenziamento», pubblicato su «Unità» di sabato 15 maggio. Nel riferire alcune mie dichiarazioni, rese a margine dell'assemblea delle cooperative di Modena, relative all'opportunità che le aziende prevedano una diversa collocazione, al loro interno, dei dirigenti nei confronti dei quali sia stato disposto il rinvio a giudizio, mi si attribuisce l'affermazione «questo, detto per inciso, sarà il destino del presidente della Cooperativa Costruttori di Argenta, Donigaglia, accusato di turbativa d'asta e finanziamento illecito ai partiti». Debbo perciò smentire - e numerosi testimoni possono confermarlo - di aver mai pronunciato tale frase nel mio scambio di battute con i giornalisti presenti. A Donigaglia ho invece fatto riferimento nel mio intervento all'assemblea per ricordare come, subito dopo la revoca, nei suoi confronti, degli arresti domiciliari, mi abbia... esplicitamente espresso la sua fiducia nei confronti della magistratura inquirente, sottoposta ad un lavoro improprio ma indispensabile per far emergere la verità. Sarebbe del resto inconcepibile che, dopo le mie ripetute precisazioni sul ruolo di rappresentanza e di tutela che la Lega svolge nei confronti delle cooperative aderenti, attribuisca all'organizzazione compiti, come quello di deliberare eventuali avvicendamenti nei gruppi dirigenti delle imprese, che sono di esclusiva competenza degli organi sociali delle cooperative stesse.

Gian Luigi Rondi

Il libro di Falcone è uscito prima che venisse ucciso il giudice

Il libro «Cose di Cosa nostra» scritto da Giovanni Falcone in collaborazione con Marcelle Padovani, è stato pubblicato dalla nuova Casa editrice nel mese di novembre 1991 e non dopo la morte del giudice come molti giornali hanno scritto riportando le dichiarazioni di produttore e protagonisti del film «La scorta». Poiché tale affermazione è contraria a verità e gravemente lesiva della dignità dell'autrice e del nome della Casa editrice, ritengo doveroso richiederle la pubblicazione di una rettifica ai sensi dell'art. 8 della L. 8 febbraio 1948 n. 47.

Anna Drugman Direzione stampa e pubbliche relazioni della Kizzoli Libri

Domenica in 15 regioni l'iniziativa di Legambiente

Operazione spiagge pulite

Al mare con il rastrello

Migliaia di volontari, 115 tratti di costa in 15 regioni. Sono le cifre dell'«Operazione spiagge pulite» organizzata per domenica da Legambiente con contorno di biciclette, feste e concerti. Nel '92 furono raccolte oltre 70 tonnellate di rifiuti. Tra gli altri ci sarà anche Enzo Bianco, candidato sindaco a Catania. E ci sarà Marco Messeri, il geometra di «Avanzi» implacabile scopritore di «rifiuti» urbanistici.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Mano ai rastrelli e ai sacchi: domenica si replica, per il quarto anno consecutivo, l'«Operazione spiagge pulite» promossa da Legambiente con la collaborazione dell'Assovetro, quell'operazione che nel '92 ha coinvolto oltre cinquantamila volontari e ha consentito di raccogliere qualcosa come settanta tonnellate di rifiuti di ogni genere lungo decine di chilometri di litorale. Quest'anno l'operazione - riguarderà - ma l'elenco, ancora provvisorio, pare destinato ad allungarsi ulteriormente - 115 spiagge disseminate lungo le coste delle 15 regioni italiane affacciate sul mare. E per la prima volta toccherà anche alcuni laghi (Bolsena e Isoletta nel Lazio, Ampollino in Calabria) e rive e foci di fiumi, in particolare il Neto, anch'esso in Calabria.

Legambiente - recita lo slogan dell'operazione - cerca «persone pulite». E che ne servono tante non c'è dubbio, visto che sulle spiagge italiane vanno a finire tonnellate e tonnellate di rifiuti di ogni tipo, dai più «classici» - sacchetti di plastica, bottiglie e lattine abban-

donate da bagnanti incivili - fino a vecchi elettrodomestici, carcasse di auto, divani sfondati e via elencando tutto quello che la mancanza di senso civico - ma, spesso, anche la lontananza dei Comuni che dovrebbero provvedere servizi idonei - consente di scaricare senza rimorsi nell'ambiente.

Certo, «a volte» - dice il presidente di Legambiente, Ermete Realacci, presentando l'iniziativa - capita anche di fare scoperte piacevoli: una volta abbiamo trovato, dietro una duna sulla costa marchigiana, un fiore di una specie che si ritiene estinta da tempo. Ma il più delle volte le sorprese sono di tutt'altro segno. Come i maledetti bastoncini di plastica nettaerecchie che il mare riceve dagli scarichi fognari e ributta, giustamente schifato, sulla riva.

L'appuntamento è, in genere, alle 9.30 di domenica sulle spiagge indicate da Legambiente, i cui circoli locali possono offrire informazioni dettagliate. Lì si troveranno guanti, rastrelli, sacchi e una maglietta-omaggio. Tutti i rifiuti raccolti, divisi per genere -

Novità Fs

Seconda classe sul Pendolino

Tornano le riduzioni

Seconda classe anche nel Pendolino, con l'orario estivo delle Fs. Dal 25 maggio sui collegamenti fra Roma e Genova (a 74.400 lire), Bari (65.800), Reggio Calabria (83.000), Milano (78.800) limitatamente alla corsa delle 14,45 da Termini. Dal 1 agosto, su tutti gli altri Pendolino. Servizi a bordo, solo l'offerta «snack bar». Per la prima classe, tutto come prima. E sulle brevi tratte, che non prevedono prestazioni speciali, nessuna tassa di prenotazione. Però i posti vanno prenotati. Tra le novità dell'orario estivo, anche nuove offerte per il traffico notturno, e 1.500 convogli regionali con l'offerta del treno «bic».

Sul fronte delle tariffe, il ministro dei Trasporti Costa ha invitato la Fs-Spa a ripristinare quelle agevolate per pendolari e studenti in vigore sino al 1 aprile, facendo riferimento alla risoluzione votata in Commissione Trasporti alla Camera e annunciando per i prossimi giorni un «chiarimento» con le Fs. Queste ricordano a Costa che la soppressione della tariffa agevolata era prevista dal contratto di servizio del dicembre '92 e sancita da una direttiva del suo predecessore Tesini.